

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 8 GIUGNO 1961

(49^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TIRABASSI

INDICE

Disegno di legge:

« Concorso a posti di direttore didattico riservato a direttori didattici incaricati » (1470) (D'iniziativa dei deputati Agosta ed altri e Dante ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 745, 748
BELLISARIO	746, 747
DONATI	747
RUSSO	746
ZACCARI, relatore	746

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Baldini, Barbaro, Bellisario, Bruno, Caleffi, Caristia, Cecchi, De Simone, Di Rocco, Donati, Donini, Granata, Luporini, Macaggi, Moneti, Pennisi di Floristella, Ponti, Russo, Tirabassi, Valenzi, Venditti, Zaccari e Zanotti Bianco.

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Bosco.

BALDINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei deputati Agosta ed altri e Dante ed altri: « Concorso a posti di direttore didattico riservato a direttori didattici incaricati » (1470) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Agosta, Fracassi, Gaspari, Simonacci, Lattanzio, Bianchi Fortunato, Guerrieri Filippo e Valiante e dei deputati Dante, Fracassi, Amodio, Ceravolo Mario, Durand de la Pen-

ne: «Concorso a posti di direttore didattico riservato a direttori didattici incaricati», già approvato dalla Camera dei deputati.

Su questo disegno di legge si è avuta già un'ampia discussione; ricordo alla Commissione che il senatore Bellisario, contrario al provvedimento, aveva chiesto che la decisione fosse rinviata per accertare se effettivamente vi fosse stata la possibilità di trasferimento dei direttori didattici dalle provincie in cui era più difficile ottenere un incarico a quelle, sotto questo aspetto, più favorite.

Credo che il relatore abbia potuto, nel frattempo, assumere le informazioni richieste; lo prego, pertanto, di riferire in proposito.

ZACCARI, *relatore*. Dalle indagini compiute, ho potuto accertare che non è possibile il trasferimento dei direttori didattici da una provincia all'altra, perchè l'incarico viene conferito dal Provveditore agli studi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 31 gennaio 1953, n. 41, ad insegnanti di ruolo della stessa provincia ed in base ad una graduatoria formata secondo le norme stabilite dall'ordinanza ministeriale.

È da notare, però, che anche in alcune provincie cosiddette sfavorite, ad esempio Roma, abbiamo dei direttori didattici incaricati, perchè alcuni direttori didattici di ruolo vengono comandati presso il Ministero o presso gli uffici del Provveditorato e, quindi, lasciano vacanti delle sedi che vengono coperte da direttori didattici incaricati.

Concludendo, in generale, se un maestro elementare, avendone i requisiti, aspira ad essere nominato direttore didattico, potrà chiedere il trasferimento nella provincia di suo gradimento, nella quale risultino vacanze di direzioni didattiche; ottenuto il trasferimento come maestro, potrà, quindi, presentare la domanda per essere incluso nella graduatoria stabilita per la nomina a direttore didattico.

Credo così di aver chiarito il dubbio, sorto nella precedente seduta e prospettato alla Commissione dal senatore Bellisario.

BELLISARIO. Per la verità, avevo chiesto in proposito un chiarimento

al Governo; comunque ringrazio il senatore Zaccari per queste notizie e sono certo che quanto egli ha detto corrisponde in pieno a quello che potrà dirmi eventualmente l'onorevole Ministro.

Mi sembra che la mia riserva debba essere mantenuta, perchè da quello che ha detto ora il senatore Zaccari, non risulta che vi sia un regolamento o un'ordinanza che autorizzi i maestri di una provincia a iscriversi alle graduatorie per l'assegnazione degli incarichi di direttore didattico in una altra provincia. C'è solo la normale facoltà di ogni maestro di chiedere il trasferimento da una provincia all'altra.

Questo, in sostanza, determina una situazione di ingiustizia, in quanto alcuni maestri vengono avvantaggiati da una situazione provinciale favorevole, mentre altri vengono ad essere svantaggiati da un'altra situazione provinciale meno favorevole.

Mi domando perciò se sia giusto il principio che coloro i quali hanno titoli maggiori di altri, ma che hanno avuto la sfortuna di non ottenere un incarico direttivo, debbano essere esclusi da un concorso riservato solo a quelli che hanno avuto la fortuna di avere un incarico direttivo e, di conseguenza, hanno anche acquisito il punteggio per la graduatoria generale.

Il problema sta esattamente in questi termini: se la Commissione, malgrado tutto, si sente di votare favorevolmente, faccia pure; per quel che mi riguarda, non posso dichiararmi d'accordo.

RUSO. Mi pare che i termini «fortuna» e «sfortuna» non siano giustamente invocati in questa questione!

Quale è stata, infatti, la ragione, la causa, la genesi, di questo stato di cose? Niente altro che questo: in talune provincie, si sono create delle nuove direzioni didattiche, ci sono state delle vacanze, c'è stato bisogno di questo servizio e si è ricorsi ad un concorso interno, come unico mezzo possibile, per rintracciare, tra i maestri delle stesse provincie, quelli che avessero le migliori attitudini per disimpegnare la funzione di direttore didattico.

Possiamo creare un complesso di demerito, di colpa, per chi, trovandosi in queste

condizioni, ha risposto all'appello, ha disimpegnato la sua funzione, ha reso un servizio alla scuola?

In altre province, questo bisogno non si è sentito e quindi non ci sono stati direttori didattici incaricati! Ma si può stabilire un contrasto per questo, e parlare lì di fortuna, qui di sfortuna?

BELLISARIO. Avendo esplicato tale funzione, costoro hanno già acquisito il punteggio utile per partecipare al concorso generale; per quale motivo si deve ricorrere al concorso riservato? E come si giustifica il fatto che ci siano delle persone che hanno titoli maggiori e che, tuttavia, vengono escluse da questo concorso riservato ai privilegiati?

DONATI. Ho molto riflettuto sulla questione e ho tenuto conto di tutte le lettere che sono arrivate e degli argomenti che sono stati trattati. Faccio presente di aver ricevuto — e credo di non essere il solo — da parte dei presidi incaricati delle scuole medie e dei licei, una richiesta per un concorso del genere, e la cosa mi ha preoccupato un poco, in quanto, evidentemente, mi pare che non possiamo usare una misura per i direttori didattici e un'altra misura per i presidi. Il caso è identico, perchè, anche tra i presidi ci sono incaricati da tre, quattro, cinque o dieci anni!

Certamente, io sono contrario ad un simile provvedimento per i presidi; sono contrario, perchè il reclutamento dei presidi è ancora più ristretto di quello dei direttori didattici, in quanto, preside incaricato può essere solo il professore di una scuola, dove è vacante la cattedra o dove, come avviene spesso, il preside titolare è comandato per tre, cinque anni in un determinato ufficio.

Sono contrario per i presidi, perchè non dovrei esserlo per i direttori didattici? Per ragioni umane?

Noi abbiamo cominciato col fare una serie di ingiustizie, quando abbiamo, con leggi speciali, alterato le norme generali che riguardano i concorsi; quando abbiamo modificato i punteggi richiesti per essere am-

messi agli orali; quando abbiamo fatto una scelta tra i cosiddetti idonei per concedere loro dei posti di ruolo; infine, quando abbiamo approvato un concorso speciale, mi pare nel 1957, per direttori incaricati.

Se volessimo continuare a fare queste ingiustizie, dovremmo evidentemente approvare anche questo provvedimento; cioè, mesici sulla strada dell'ingiustizia, dovremmo, per una certa giustizia, continuare ad essere ingiusti, assegnando 200 posti ad un certo gruppo di direttori didattici.

Si dice che si tratta di mille persone, ma mi permetto di non credere a questa cifra; non ho elementi precisi per contestarlo, ma mi pare che non siano effettivamente mille coloro che hanno raggiunto i tre anni di anzianità. D'altra parte, tra gli stessi direttori didattici incaricati, aventi titoli per partecipare a questo concorso, non sono pochi quelli contrari; e sono contrari perchè, essi dicono, sono anziani, hanno una certa disabitudine agli studi e non si sentono di partecipare al concorso. Quelli che premono, in sostanza, sono coloro che credono di essere in grado di superare il concorso, e perciò si tratta di un numero necessariamente limitato.

Se domandiamo a queste persone perchè non hanno partecipato al concorso generale, essi rispondono: perchè qualcuno ci ha assicurato che si sarebbe fatto un concorso speciale!

Mi dispiace, onorevoli colleghi, per questo qualcuno; egli ha venduto la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato, ha compiuto un grave errore del quale dovrà rispondere personalmente, in quanto, credo che nessuno possa vincolare la volontà del Parlamento prima che esso si sia pronunciato. Non so di chi si tratti, ma mi pare che questa persona avrebbe dovuto per lo meno dire: badate, non sono in grado di precisare quella che sarà la volontà del Parlamento!

Cerchiamo ora di guardare un po' la sostanza. Abbiamo circa 600 direzioni vacanti; 300 sono già assegnate al concorso che è in via di espletamento e 200 verremmo ad assegnarle, facendo questo concorso speciale; cosa succederà? Avremo quasi com-

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)49^a SEDUTA (8 giugno 1961)

pletamente coperto i posti e quei giovani, che hanno ora acquisito i requisiti per poter partecipare ad un concorso, dovranno attendere sei, sette o dieci anni, prima che venga bandito un altro concorso.

P R E S I D E N T E . Dato che vi è seduta in Aula e molti colleghi sono là impegnati, propongo di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari